



Il "Discorso sulla servitù volontaria" è una di quelle opere dallo strano destino: ignorata per lunghi periodi improvvisamente riesce ad accendere non solo dispute fra storici ma anche passioni politiche, per poi ricadere nell'ombra della dimenticanza. Ogni epoca se n'è così appropriata l'interpretazione autentica o la lettura più acuta portandola all'interno delle misure usate per giudicare le lotte del momento. Non si tratta qui dell'ovvia constatazione che ogni rilettura o riscoperta è legata all'interesse fondamentale di colui che muove alla ricerca del significato di una determinata scrittura: ogni testo in una certa misura acquista rilievo all'interno di una precomprensione, di un pre-testo che ne costituisce l'orizzonte... [Continua a leggere l'articolo in PDF.](#) (autore L. Genizzani)